



domenica 18 gennaio 2026 ore 10.30

Ridotto del Teatro Comunale Claudio Abbado

I SOLISTI DELL'ORCHESTRA CITTA' DI FERRARA

Antonio Aiello violino - **Alessandro Savio** viola

Fiorenza Barutti viola - **Leonardo Sapere** violoncello

Alessandro Pivelli contrabbasso

Giorgio Ferroci oboe - **Giovanni Polo** clarinetto

Vittorio Ordonselli fagotto - **Simone Cinque** corno

Frank Bridge (1879-1941)

Lament for Two Violas

Benjamin Britten (1913-1976)

Phantasy Quartet op. 2 per oboe, violino, viola e violoncello

Paul Hindemith (1895-1963)

Ottetto per strumenti a fiato e archi

Breit/Mäßig schnell

Mäßig bewegt

Langsam

Sehr lebhaft

Fuge und drei altmödische Tänze

Il concerto in programma per **Ferrara Musica** il **18 gennaio alle ore 10.30** al **Ridotto** del Teatro Comunale vede ancora una volta **I Solisti dell'Orchestra Città di Ferrara** protagonisti nell'affrontare pagine di repertorio poco frequentato e di raro ascolto.

La formazione cameristica è composta da **Antonio Aiello** (violino), **Alessandro Savio** (viola), **Fiorenza Barutti** (viola), **Leonardo Sapere** (violoncello), **Alessandro Pivelli** (contrabbasso), **Giorgio Ferroci** (oboe), **Giovanni Polo** (clarinetto), **Vittorio Ordonselli** (fagotto) e **Simone Cinque** (corno).

Il programma si apre con il ***Lamento per due viole*** di **Frank Bridge** (1879-1941). Composto nel 1912, questo breve brano per la inconsueta combinazione di due viole è un esempio della lirica tardo-romantica inglese. L'espressività è affidata a un dialogo intimo e malinconico tra gli strumenti, e valorizza la sonorità calda e scura della viola.

Segue il ***Phantasy Quartet op. 2 per oboe, violino, viola e violoncello*** di **Benjamin Britten** (1913-1976). Scritto nel 1932 quando Britten era ancora studente, il brano si rifà alla tradizione inglese della *phantasy*, un pezzo in un unico movimento diviso in sezioni contrastanti (lento-veloce-lento). L'oboe, in una combinazione inusuale, guida la narrazione musicale con un tema di grande lirismo, mostrando la precoce padronanza compositiva del giovane autore.

Il concerto si conclude con l'***Ottetto per strumenti a fiato e archi*** di **Paul Hindemith** (1895-1963). Completato nel 1957, rappresenta la piena maturità dello stile neoclassico del suo autore. La composizione è strutturata in cinque movimenti e unisce l'organico del quintetto d'archi (violino, due viole, violoncello, contrabbasso) a un trio di fiati (clarinetto, fagotto, corno). Il risultato è un lavoro caratterizzato da una brillante chiarezza strutturale, un denso contrappunto e una spinta ritmica energica, tipica dell'approccio del compositore tedesco alla musica cameristica.